

COMMISSIONE III
AFFARI ESTERI E COMUNITARI

36.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 1° FEBBRAIO 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FLAMINIO PICCOLI

INDICE

	PAG.		PAG.
Sostituzioni:		Martinazzoli ed altri: Controllo della produzione, esportazione e transito di materiali d'armamento (1649);	
Piccoli Flaminio, <i>Presidente</i>	3	Ronchi ed altri: Norme sull'esportazione, i transiti e la produzione di materiali di armamento (1749)	3
Disegno e proposte di legge (Seguito della discussione e rinvio):		Piccoli Flaminio, <i>Presidente</i>	3, 8, 9, 11, 12, 13 14, 19, 20, 24
Nuove norme sul controllo dell'esportazione, importazione e transito dei materiali di armamento, nonché dell'esportazione e transito dei materiali di particolare interesse strategico (2033);		Andreis Sergio	7, 9, 10, 11, 12, 14
Fiandrotti ed altri: Norme sul controllo delle vendite delle armi all'estero (57);		Crippa Giuseppe	6, 8, 10, 12, 19, 20
Masina ed altri: Norme per il controllo sulla produzione, il commercio e l'esportazione di materiale bellico (610);		Cristoni Paolo	8, 18
Stegagnini: Norme per la limitazione e il controllo della produzione, detenzione, esportazione e transito di armamenti e materiale bellico (1244);		Gunnella Aristide	7, 8, 12, 13, 14, 19, 20
Zangheri ed altri: Norme per il controllo sulla produzione, esportazione, importazione e transito di materiale bellico (1419);		Masina Ettore	22
		Mastella Mario Clemente, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i>	6, 8, 10, 11
		Ronchi Edoardo	10, 14, 15
		Zamberletti Giuseppe	7, 9, 10, 12, 13, 14, 17
		Votazione nominale:	
		Piccoli Flaminio, <i>Presidente</i>	25

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 9,30.

ALESSANDRO DUCE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Sostituzioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 19, comma 4, del regolamento, i deputati Bianco, Capanna, Capria, Colombo, Forlani, Gorla, Martini, Napolitano, Natta, Orsini Bruno, Radi e Scotti Vincenzo sono sostituiti, rispettivamente, dai deputati Borra, Ronchi, Cristoni, Gei, Zamberletti, Monaci, Mastella, Grilli, Colombini, Zarro, Bonetti e Drago.

Seguito della discussione del disegno di legge: Nuove norme sul controllo dell'esportazione, importazione e transito dei materiali di armamento, nonché all'esportazione e transito dei materiali di particolare interesse strategico (2033); e delle proposte di legge Fiandrotti ed altri: Norme sul controllo delle vendite di armi all'estero (57); Masina ed altri: Norme per il controllo sulla produzione, il commercio e l'esportazione di materiale bellico (610); Stegagnini: Norme per la limitazione e il controllo della produzione, detenzione, esportazione, importazione e transito di armamenti e materiale bellico (1244); Zangheri ed altri: Norme per il controllo sulla produzione, esportazione, importazione e transito di materiale bellico (1419); Martinazzoli ed altri: Controllo della produzione, esportazione e transito di materiale d'arma-

mento (1649); Ronchi ed altri: Norme sull'esportazione, i transiti e la produzione di materiali di armamento (1749).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione abbinata del disegno di legge: « Nuove norme sul controllo dell'esportazione, importazione e transito dei materiali di armamento, nonché all'esportazione e transito dei materiali di particolare interesse strategico »; e delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Fiandrotti ed altri: « Norme sul controllo delle vendite di armi all'estero »; Masina ed altri: « Norme per il controllo sulla produzione, il commercio e l'esportazione di materiale bellico »; Stegagnini: « Norme per la limitazione e il controllo della produzione, detenzione, esportazione, importazione e transito di armamenti e materiale bellico »; Zangheri ed altri: « Norme per il controllo sulla produzione, esportazione, importazione e transito di materiale bellico »; Martinazzoli ed altri: « Controllo della produzione, esportazione e transito di materiale d'armamento »; Ronchi ed altri: « Norme sull'esportazione, i transiti e la produzione di materiali di armamento ».

Il Presidente della Camera, in data 16 gennaio 1990, mi ha inviato la seguente lettera:

Onorevole Presidente,

dai resoconti delle sedute della Commissione affari esteri e comunitari ho rilevato che in sede di discussione del testo unificato del disegno e delle proposte di legge in tema di controllo dell'esportazione, importazione e transito dei materiali di armamento (n. 2033 e abb.) sono stati approvati alcuni emendamenti per i

quali non si può prescindere dall'espressione del parere di altre Commissioni in quanto coinvolgono profili connessi alle loro competenze. Tali Commissioni sono la Commissione affari costituzionali e la Commissione difesa che sul provvedimento è stata chiamata ad esprimere un parere « rinforzato » ai sensi del comma 3-bis dell'articolo 93 del Regolamento.

Gli emendamenti cui mi riferisco sono:

1) l'emendamento del relatore all'articolo 12 in base al quale la competenza a concedere l'autorizzazione all'esportazione, importazione e transito di materiali di armamento è trasferita dal Ministro del commercio con l'estero al Ministro degli affari esteri (emendamento 12. 11, approvato nella seduta del 26 ottobre 1989).

Ad esso vanno collegati altri emendamenti allo stesso articolo ed a successivi articoli necessari per rendere coerente il testo unificato con tale decisione;

2) l'articolo aggiuntivo Andreis 26. 01 che prevede una autorizzazione del Ministro del tesoro per le transizioni bancarie in materia di esportazione, importazione e transito di materiali di armamento e che definisce parte dei contenuti della relazione del Governo al Parlamento, prevista dall'articolo 4 del testo unificato (articolo aggiuntivo approvato nella seduta del 20 dicembre 1989);

3) gli identici emendamenti Crippa e Masina 29. 2 e Andreis e altri 29. 4 che prevedono l'abrogazione del regio decreto 11 luglio 1941, n. 1161 recante norme relative al segreto militare (emendamenti approvati nella seduta del 20 dicembre 1989).

Gli emendamenti di cui ai punti 1 e 2 toccano profili attinenti alle competenze di Ministeri e alla ripartizione tra gli stessi, materia che il Regolamento assegna alla Commissione affari costituzionali.

L'emendamento di cui al punto 3 incide sulla disciplina di una materia, quale il segreto di Stato e di ufficio, che rientra nelle attribuzioni della Commissione affari costituzionali. Per la specificità del tipo di

segreto previsto dal regio decreto del 1941 appare coinvolta anche la competenza della Commissione difesa, che è stata chiamata ad esprimere un parere rinforzato.

Poiché il disegno e le proposte di legge in questione sono all'esame della Commissione affari esteri in sede legislativa, La invito a volere trasmettere tutti gli emendamenti sopra indicati alla Commissione affari costituzionali e l'emendamento abrogativo del regio decreto 11 luglio 1941, n. 1161 alla Commissione difesa al fine di acquisire i necessari pareri, condizione per poter completare l'iter del provvedimento.

Colgo l'occasione per inviarLe i miei più cordiali saluti.

Nilde Iotti

Comunico che, in data 31 gennaio 1990, la I Commissione ha adottato la seguente decisione: « Parere favorevole all'emendamento 12. 11 del relatore ed agli articoli aggiuntivi 30. 01 del relatore e Andreis 26. 01; parere favorevole agli emendamenti Crippa e Masina 29. 3 e Andreis ed altri 29. 4, posto che l'abrogazione del regio decreto 11 luglio 1941, n. 1161, deve intendersi già intervenuta in seguito all'entrata in vigore della legge 24 ottobre 1977, n. 801 ».

Comunico che in data 24 gennaio 1990, la IV Commissione ci ha trasmesso il seguente parere: « Parere favorevole a condizione che gli emendamenti 29. 3 e 29. 4 siano riformulati nel modo seguente: Sono altresì abrogate le seguenti parole di cui all'allegato al regio decreto 11 luglio 1941, n. 1161: al paragrafo 6 (*Dotazioni, scorte e commesse di materiale delle Forze armate*): " Commesse ed acquisti di materiali bellici o comunque interessanti le Forze armate e l'efficienza militare del paese, sia presso industrie private, sia all'estero, relativi dati contrattuali, andamento e risultati delle consegne. Spedizione e cessione di materiali bellici all'estero, sia da parte delle amministrazioni militari, sia dell'industria privata "; al paragrafo 8 (*Stabilità civili di produzione bellica ed impianti civili per produzione di energia*): " Provviste e scorte di materie prime e semilavorate,

consumo, importazione ed esportazione di materie prime, semilavorate e prodotti simili comunque interessanti la produzione del materiale bellico, sia in generale sia in particolare per ogni stabilimento e così pure ordinazioni, contratti, clausole contrattuali, eccetera » ».

Comunico che, in data 25 gennaio 1990, la V Commissione, ha adottato la seguente decisione: « Parere favorevole a condizione che sia soppresso l'articolo 31 relativo alla copertura finanziaria », e in data 21 dicembre 1989 ha altresì adottato la seguente decisione: « Parere favorevole a condizione che il comma 4 dell'articolo aggiuntivo 30. 01 sia così riformulato: " 4. Il funzionamento della Commissione è disciplinato con decreto del Ministero della difesa emanato ai sensi dell'articolo 17 della legge 23 agosto 1988, n. 400. Agli oneri relativi al funzionamento della Commissione si provvede a carico degli ordinari stanziamenti dello stato di previsione del Ministero della difesa " ».

Comunico che, in data 24 gennaio 1990, l'XI Commissione ha trasmesso la seguente decisione: « Parere favorevole a condizione che l'articolo aggiuntivo 30-bis faccia riferimento agli articoli 56 e seguenti del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3 (Testo unico degli impiegati civili dello Stato), che disciplinano il comando dei pubblici dipendenti presso le altre Amministrazioni ».

In seguito alla sospensione dell'efficacia della votazione degli identici emendamenti 29. 3 e 29. 4, la Commissione affari costituzionali ha successivamente espresso parere favorevole sull'emendamento 12. 11 e sugli emendamenti agli articoli 11 (commi 1 e 2) e 19 (comma 1, lettera a)), conseguenti alla modifica apportata all'articolo 12. Tale Commissione ha altresì espresso parere favorevole sull'articolo aggiuntivo 26-bis. Su tutti questi emendamenti non vi è quindi necessità che la nostra Commissione torni a decidere.

Sugli identici emendamenti 29. 3. e 29. 4. — abrogativi del regio decreto n. 1161 del 1941 in materia di segreto militare — mentre la Commissione affari costituzionali ha espresso parere favore-

vole, sul presupposto che esso sia già abrogato dalla legge 24 ottobre 1977, n. 801, la Commissione difesa ha espresso un parere condizionato, nel senso di abrogare solo alcune parti del regio decreto.

Di fronte a questi diversi pareri su identica materia, dopo aver doverosamente interpellato l'ufficio di presidenza della Commissione, gli uffici della Camera mi hanno inviato la seguente comunicazione: « Onorevole presidente, in relazione ai quesiti da lei posti circa l'iter del disegno di legge sul traffico delle armi n. 2033, si osserva che la condizione posta nel parere della Commissione difesa, trattandosi di parere rinforzato e riguardando materia — il segreto militare — di indubbia competenza della stessa Commissione difesa, è certamente vincolante per la Commissione esteri riunita in sede legislativa.

Per altro, l'accoglimento di tale condizione non sembra — allo stato — in contrasto con il parere favorevole agli emendamenti 29. 3 e 29. 4 della Commissione affari costituzionali, che si è espressa favorevolmente anche sul testo del Comitato ristretto che, non affrontata la materia, non ha posto l'approvazione dell'emendamento come condizione e ha motivato il parere favorevole anche in ragione di un'asserita superfluità dell'emendamento stesso.

Si osserva, infine, che l'accoglimento della condizione posta dal parere della Commissione difesa si muove comunque nella linea, su cui convergono l'emendamento, la condizione della Commissione difesa e il parere della I Commissione, di un ridimensionamento del segreto militare. Qualora poi lo stesso dovesse ritenersi già abrogato dalla legge n. 801 del 1977, non sembra che una successiva parziale abrogazione dello stesso possa interpretarsi alla stregua di una reintroduzione dell'istituto ».

Dopo essermi consultato con alcuni colleghi, propongo di accogliere il parere della Commissione difesa. Se, infatti, ci comportassimo diversamente, rischieremo un trasferimento dell'esame dalla sede legislativa a quella referente, poiché non è possibile porre in contrasto due

Commissioni, o cercare di convincere un presidente di Commissione a ritirare il proprio parere.

Del resto, anche se il regio decreto n. 1161 del 1941 è stato di fatto abrogato a seguito dell'entrata in vigore della legge n. 801 del 1977 — come sostiene la Commissione affari costituzionali — la parziale abrogazione dello stesso regio decreto, suggerita dal parere espresso dalla Commissione difesa, non avrebbe il significato di una reintroduzione dell'istituto in questione.

Prego pertanto i colleghi di voler superare quest'ultimo ostacolo, accogliendo la mia proposta, in modo da pervenire oggi all'approvazione definitiva del testo unificato in esame.

In qualità relatore, ed in ottemperanza al parere espresso dalla IV Commissione, presento il seguente emendamento:

All'articolo 29, dopo il primo comma, inserire il seguente:

All'allegato al regio decreto 11 luglio 1941, n. 1161, al paragrafo 6 (*Dotazioni, scorte e commesse di materiale delle Forze armate*) sono abrogate le seguenti parole:

« Commesse ed acquisti di materiali bellici o comunque interessanti le Forze armate e l'efficienza militare del Paese, sia presso industrie private, sia all'estero, relativi dati contrattuali, andamento e risultati delle consegne. Spedizione e cessione di materiali bellici all'estero, sia da parte delle amministrazioni militari, sia dell'industria privata »;

All'allegato al regio decreto 11 luglio 1941, n. 1161, al paragrafo 8 (*Stabilimenti civili di produzione bellica ed impianti civili per produzione di energia*) sono abrogate le seguenti parole: « Provviste e scorte di materie prime e semilavorate, consumo, importazione ed esportazione di materie prime, semilavorate e prodotti simili comunque interessanti la produzione del materiale bellico, sia in generale sia in particolare per ogni stabilimento e così pure ordinazioni, contratti, clausole contrattuali, eccetera ».

29. 5.

GIUSEPPE CRIPPA. Signor presidente, pregherei i colleghi di fare attenzione perché ritengo che la questione in esame sia molto delicata.

Non credo che da parte della Commissione esteri vi fosse una volontà di utilizzare l'occasione, data dalla discussione del provvedimento in esame, per intervenire in ambiti che non le sono propri. Per altro, non sono un esperto della materia del segreto militare, ma desidero sottolineare che, nell'esaminare l'articolo 29, il nostro intento era quello di abolire radicalmente il segreto militare e, dunque, il regio decreto 11 luglio 1941, n. 1161, per la parte riguardante il commercio del materiale di armamento. Anche dal punto di vista dell'immagine esterna, ritengo sia più corrispondente alla *ratio* di cui all'articolo 1 nel testo approvato accogliere il parere della Commissione difesa, formulandolo, però, in termini meno burocratici.

Pur consapevole del rischio di un eventuale parziale accoglimento di un parere vincolante, ritengo comunque opportuno prevedere l'abrogazione del segreto militare al fine di garantire una piena applicazione dei principi cui si ispira il provvedimento.

Probabilmente la mia posizione nella sostanza è analoga a quella della Commissione difesa, ma preferirei che fosse adottata una formulazione più netta e più comprensibile all'esterno.

In conclusione, quindi, vorrei fosse chiaro che il segreto militare su questa materia è abrogato. Dato che questo è anche il senso che ha ispirato l'interpretazione data dal Presidente della Camera e dalla difesa, ritengo che non vi siano pericoli di incorrere in questioni di natura regolamentare.

MARIO CLEMENTE MASTELLA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor presidente, onorevoli deputati, vorrei far notare alla Commissione che la posizione del Governo, espressa nel corso dell'esame del parere da parte della Commissione difesa,

è stata ribadita anche in questa sede. Inoltre devo rilevare che la volontà della Commissione difesa è diversa dalla posizione dell'onorevole Crippa. Anche per le ragioni illustrate dal presidente Piccoli in relazione all'interpretazione data dal Presidente della Camera, il parere espresso dalla IV Commissione risulta senz'altro vincolante. Per tali motivi il Governo ritiene opportuno accoglierlo nei termini nei quali è stato formulato, in quanto non modifica radicalmente il principio del segreto. Se, invece, la Commissione esteri intendesse accogliere solo parzialmente quella condizione, è possibile che la Commissione difesa sollevi un conflitto di natura regolamentare.

Prego, pertanto, la Commissione di procedere nell'esame del provvedimento, cercando di non inaspire questa, che a me non pare un'importantissima questione.

SERGIO ANDREIS. Signor presidente, mi pare non vi sia alternativa, anche se i colleghi della maggioranza di questa Commissione, e la Commissione difesa nel suo complesso, ovviamente devono assumersi la responsabilità di queste modifiche.

GIUSEPPE ZAMBERLETTI. Signor presidente, la Commissione difesa ha valutato che gli identici emendamenti 29. 3 e 29. 4 avevano l'intento di abrogare il segreto militare con riferimento alla materia oggetto del provvedimento in discussione. La motivazione avanzata nel parere condizionante è basata sulla considerazione che la materia che disciplina il segreto militare attiene anche alle installazioni militari, alla loro ubicazione, alle esercitazioni, eccetera, senza avere alcuna attinenza con il mercato del materiale d'armamento. Nel parere, infatti, si richiamano soltanto due paragrafi del regolamento del regio decreto n. 1161 del 1941, relativi appunto all'importazione e all'esportazione di materiale di armamento.

L'onorevole Crippa afferma che la posizione del gruppo comunista è sostanzialmente analoga a quella che ha ispirato la Commissione difesa nell'espressione del parere, con la differenza, onorevole Crippa,

che, abrogando l'intero decreto, rischieremo di coinvolgere un ambito normativo più vasto, con la probabilità di creare conflitti interpretativi di non lieve entità. Intendo dire che è vero che sarebbe più semplice adottare la previsione proposta dall'onorevole Crippa, ma vi potrebbe essere un rilievo da parte della Commissione difesa per non aver accolto integralmente un parere vincolante e con l'eventualità di creare un conflitto anche di natura interpretativa in sede di applicazione della norma.

In conclusione, signor presidente, ritengo che l'onorevole Crippa abbia ragione nella sostanza, ma, accogliendo integralmente il parere vincolante, la formulazione dell'articolo 29, anche se più lunga e complessa, sarebbe forse più precisa.

ARISTIDE GUNNELLA. Signor presidente, ritengo sia necessario accogliere integralmente il parere della IV Commissione per tre ordini di motivi.

Il primo è di natura regolamentare, in quanto la materia di cui all'articolo 29 è di competenza della Commissione difesa; quindi, in tale ambito, la nostra Commissione non ha alcun potere di deliberazione se non quello di un accoglimento integrale del parere.

Il secondo ordine di motivi è dato dal fatto che vi è una valenza politica alla base della questione in esame, in quanto la Commissione esteri non può ridisciplinare la normativa (anche procedimentale) in materia di tutela del segreto di Stato che, in base alla vigente normativa, è in capo al Presidente del Consiglio dei ministri.

In terzo luogo, vi è un problema di opportunità: non accogliere integralmente il parere della Commissione difesa potrebbe costituire un ulteriore motivo che si andrebbe ad aggiungere agli altri — di cui parlerò nella dichiarazione di voto finale — che, a mio avviso, inficiano alcuni aspetti di questo provvedimento, laddove si prevedono, per esempio, decreti del ministro del tesoro che stravolgono il sistema previsto dalla legge bancaria. Aggiungere la considerazione di altre questioni, che pos-

sono conseguentemente ritardare l'iter del provvedimento di legge, non mi sembra opportuno.

Per questi motivi, ritengo che vada accolto l'emendamento del presidente che recepisce integralmente il parere della Commissione difesa.

PAOLO CRISTONI. Siamo al termine di un iter tormentato e lunghissimo, nel corso del quale la nostra Commissione ha praticamente riscritto il testo unificato.

Accettare oggi l'interpretazione e quindi il parere della Commissione difesa — per noi in questo caso vincolante — non mi sembra costituisca né uno stravolgimento del principio generale, né una diminuzione della qualità del lavoro inteso a rendere trasparente l'intero circuito della produzione e della vendita nel delicato settore del commercio delle armi.

Ritengo perciò legittima la proposta del presidente, in quanto l'elemento fondamentale da salvaguardare è quello di por fine all'iter di questo provvedimento, giungendo rapidamente alla votazione.

Non dobbiamo sentirci defraudati di alcunché, perché il testo in esame accoglie ampiamente i suggerimenti della commissione per i diritti umani e di Amnesty International.

GIUSEPPE CRIPPA. Poiché questo testo verrà esaminato dal Senato, occorre che sia chiara l'interpretazione della norma. Il nostro gruppo, quindi, sarebbe molto interessato (e considererebbe ciò positivamente, pur non esprimendo un voto positivo su questo tipo di interpretazione) affinché il rappresentante del Governo ed il presidente dessero un'interpretazione chiara circa la volontà della Commissione esteri, nell'abrogare il segreto militare per le materie oggetto del provvedimento.

MARIO CLEMENTE MASTELLA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Ribadisco che questa è la volontà della Commissione — e ne prendo atto come rappresentante del Governo — e che, per altro, è anche la volontà del Governo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il mio emendamento 29. 5.

(È approvato).

Si intendono pertanto preclusi gli emendamenti 29. 3 e 29. 4.

Pongo in votazione l'articolo 29 con le modifiche apportate.

(È approvato).

Ricordo che l'articolo 30 era già stato approvato.

In qualità di relatore, presento il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 30, aggiungere il seguente:

ART. 30-bis.

Per lo svolgimento delle attività connesse al rilascio delle autorizzazioni previste dalla presente legge, nel regolamento d'esecuzione di cui all'articolo 340 saranno emanate, ai sensi degli articoli 56 e seguenti del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, norme per il distacco al Ministero degli affari esteri di personale di altre Amministrazioni.

30. 01.

ARISTIDE GUNNELLA. Questo articolo aggiuntivo affronta una questione molto delicata: vorrei sapere se la I Commissione si sia già espressa su di esso.

PRESIDENTE. Sì, onorevole Gunnella, ho dato lettura del parere favorevole in apertura di seduta.

ARISTIDE GUNNELLA. Ma è stato ascoltato il parere del Ministero per la funzione pubblica?

MARIO CLEMENTE MASTELLA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo è d'accordo su questo.

ARISTIDE GUNNELLA. Questo articolo ingenera un tipo di meccanismo che, in riferimento al Ministero degli affari esteri, si è sempre cercato di evitare.

PRESIDENTE. Si tratta di un articolo aggiuntivo sul quale il Governo ha espresso parere favorevole.

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo 30. 01.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 31.

(Copertura finanziaria)

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire un miliardo in ragione d'anno, si provvede mediante una quota delle entrate derivanti dai contributi di cui all'articolo 17.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Ricordo che l'onorevole Zamberletti aveva presentato il seguente emendamento:

All'articolo 31, comma 1, sopprimere le parole: valutato in lire un miliardo in ragione d'anno.

31. 1.

GIUSEPPE. ZAMBERLETTI. Ritiro l'emendamento 31. 1.

PRESIDENTE. In qualità di relatore, ed in ottemperanza al parere della V Commissione, presento il seguente emendamento:

Sopprimere l'articolo 31.

31. 2.

Ritengo opportuno accogliere la condizione espressa dalla Commissione bilancio, con la quale si chiede la soppressione dell'articolo concernente la copertura fi-

nanziaria: saranno altri, poi, ad affrontare il problema, perché comunque occorrerà pur trovare le risorse finanziarie necessarie per l'attuazione della legge.

SERGIO ANDREIS. È stato già svolto un dibattito su questo punto, in Commissione. Ora abbiamo ricevuto un parere che è vincolante: di nuovo, quindi, non abbiamo alternativa.

PRESIDENTE. Avevamo già discusso su questo problema, come lei ha ricordato, onorevole Andreis, giungendo a valutare in un miliardo di lire in ragione d'anno l'onere derivante dall'attuazione della legge. Evidentemente, ora occorrerà pur reperire una copertura finanziaria, poiché la pratica applicazione di questa normativa graverà sul Ministero degli affari esteri, oltre che su quelli della difesa e del commercio con l'estero. Verrà trovata quindi una soluzione molto più logica di quella costituita dal miliardo in ragione d'anno, che rappresentava un'elemosina fatta non so a chi.

Pongo in votazione il mantenimento dell'articolo 31 di cui ho chiesto la soppressione in ottemperanza al parere della V Commissione bilancio.

(È respinto).

L'articolo 31 si intende pertanto soppresso.

Propongo il seguente titolo: « Nuove norme sul controllo dell'esportazione, importazione e transito dei materiali di armamento ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'ordine del giorno presentato dagli onorevoli Andreis, Ronchi, Rutelli, Crippa e Marri, che è del seguente tenore:

« La Camera dei deputati, nell'approvare la legge: « Nuove norme sul controllo dell'esportazione, importazione e transito dei materiali di armamento »;

rilevata la particolare importanza del provvedimento che viene approvato dopo un *iter* travagliato che ha occupato il lavoro di tre legislature e mezzo;

preso atto delle speranze fatte nascere dall'approvazione della legge in vasti settori dell'opinione pubblica, che invita il Parlamento ad approvare definitivamente le norme nel corso della decima legislatura;

considerato che in mancanza dell'approvazione rapida e definitiva del provvedimento un settore delicatissimo della vita nazionale continuerebbe a restare senza una normativa di regolamentazione organica, favorendo, in tal modo, il ripetersi di gravissimi episodi di traffico illegale di armamenti, quale quelli venuti alla luce anche di recente, nei quali l'Italia ha purtroppo giocato un ruolo centrale,

impegna il Governo

1. ad adoperarsi perché la legge sia approvata in via definitiva nel più breve tempo possibile;

2. a riferire alla Commissione affari esteri della Camera dei deputati entro il 15 aprile 1990 circa l'evolversi della situazione in ordine al controllo dell'esportazione, importazione e transito dei materiali di armamento e circa le posizioni assunte dal Governo al Senato durante l'*iter* di approvazione della legge ».

0/2033-57-610-1244-1419-1649-1749/3/1

GIUSEPPE CRIPPA. Signor presidente, un anno e mezzo fa, in occasione di un dibattito in materia di commercio di armi che ha visto protagonisti l'Iraq e l'Iran, il ministro Fracanzani accettò un ordine del giorno della maggioranza con il quale si invitava il Governo a relazionare entro il 1989 sul commercio internazionale di armamenti. Sinora tale dibattito non c'è stato; quindi il Governo è inadempiente. Con questo ordine del giorno, infatti, non facciamo altro che rinnovare quell'invito.

ARISTIDE GUNNELLA. Ritengo che il punto 2 del dispositivo preveda un impegno a riferire circa le posizioni assunte

presso il Senato, che il Governo difficilmente potrà rispettare in quanto riferite all'altro ramo del Parlamento.

MARIO CLEMENTE MASTELLA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Sono favorevole all'ordine del giorno. Quanto all'impegno del Governo, non ho alcuna difficoltà ad accoglierlo; mi sembra che il Governo abbia qui dimostrato di lavorare elacremenente e sinergicamente con la Commissione; la stessa volontà si ribadisce per quanto concerne l'esame presso il Senato. Se esiste al riguardo una volontà dei gruppi parlamentari, presenti in Commissione ed al Senato, evidentemente si affrettarebbe il raggiungimento degli obiettivi che abbiamo dinanzi.

Devo riconoscere che le osservazioni dell'onorevole Gunnella non sono assolutamente peregrine. Diverso è invece che il Governo venga a riferire, in Assemblea o in Commissione, qualora vi siano interrogazioni o interpellanze, a fronte di situazioni sia normali, sia anomale. Il Governo ha infatti il dovere, a seguito della proposizione di interpellanze, ogni qual volta le forze politiche lo richiedano, di offrire una prima spiegazione di determinati accadimenti.

La volontà del Governo rimane dunque espressa nello spirito della legge; non si tratta, quindi, di sottintendere alcuna iniziativa perversa o singolare.

Pregherei però di eliminare la parte dell'ordine del giorno che impegna il Governo a riferire tenendo conto dei lavori che si svolgono al Senato, perché ciò sembrerebbe distonico rispetto alla volontà che si sta esprimendo presso l'altro ramo del Parlamento: non credo che lì si agisca in modo difforme dalla volontà che qui è stata manifestata.

EDOARDO RONCHI. Accetta il limite temporale entro cui riferire, cioè il prossimo 15 aprile ?

GIUSEPPE ZAMBERLETTI. Una sorta di pressione sul Senato è anche legittima, da parte nostra.

SERGIO ANDREIS. Quanto ha dichiarato il sottosegretario Mastella purtroppo

non corrisponde alla prassi del Governo in questi ultimi due anni e mezzo.

Spero che l'onorevole Mastella diventi presto Presidente del Consiglio, per poter evitare il verificarsi di quelli che noi consideriamo colpi di mano, quale è stata, a nostro avviso, la decisione del Consiglio di Gabinetto del novembre scorso, in cui sono state prese decisioni contrarie a quanto stabilito in questo provvedimento di legge.

È vero che ogni Governo è venuto, con i suoi rappresentanti, a riferire a seguito di interrogazioni: ma venire a farlo *a posteriori* di decisioni, vorrei dire, extra-istituzionali, addirittura contrarie alla volontà della Camera, serve a poco, onorevole sottosegretario.

Accetto allora — e spero che lo facciano anche gli altri firmatari — le modifiche da lei proposte all'ordine del giorno.

Desidero inoltre ricordare che il Governo ha impiegato sei mesi (tra l'inverno e la primavera 1987) a dare i pareri necessari affinché il testo giungesse all'esame della Commissione in sede legislativa: il Governo non ha insomma brillato per efficienza, nell'*iter* di questo provvedimento di legge. Lo spirito dell'ordine del giorno — che è stato ben riassunto prima dal presidente — è quello di uno stimolo, perché anche questa legislatura non si concluda senza approvare un provvedimento di legge tanto importante ed atteso. Per il resto, accetto tutte le modifiche poc'anzi prospettate dal presidente.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno risulterebbe, pertanto, così riformulato:

« La Camera dei deputati, nell'approvare la legge: « Nuove norme sul controllo dell'esportazione, importazione e transito dei materiali di armamento »;

rilevata la particolare importanza del provvedimento che viene approvato dopo un *iter* travagliato che ha occupato il lavoro di tre legislature e mezzo;

preso atto delle speranze fatte nascere dall'approvazione della legge in vasti settori dell'opinione pubblica, che invita il Parlamento ad approvare definitivamente

le norme nel corso della decima legislatura;

considerato che in mancanza dell'approvazione rapida e definitiva del provvedimento un settore delicatissimo della vita nazionale continuerebbe a restare senza una normativa di regolamentazione organica, favorendo, in tal modo, il ripetersi di gravissimi episodi di traffico illegale di armamenti,

impegna il Governo

1. ad adoperarsi perché la legge sia approvata in via definitiva nel più breve tempo possibile;

2. a riferire alla Commissione affari esteri della Camera dei Deputati entro il 15 aprile 1990 circa l'evolversi della situazione in ordine al controllo dell'esportazione, importazione e transito dei materiali di armamento ».

MARIO CLEMENTE MASTELLA, Sottosegretario di Stato per la difesa. Non c'è l'intendimento di non venire a riferire al Parlamento: ma non sono in grado di mantenere un impegno così « secco », a parte i problemi di ricognizione che potrebbero esserci per me o per il ministro della difesa: tuttavia, se questa è la volontà della Commissione, ne prendo atto, ed accetto l'ordine del giorno come raccomandazione.

PRESIDENTE. I presentatori insistono per la votazione ?

SERGIO ANDREIS. Sì, signor presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Andreis ed altri 0/2033 - 57 - 610 - 1244 - 1419 - 1649 - 1749/3/1.

(È approvato).

Onorevoli colleghi, passiamo ora all'esame di alcune modifiche formali al testo approvato, al fine di un migliore coordinamento ai sensi dell'articolo 90, primo comma, del regolamento.

All'articolo 1, primo comma, alle parole: « Essi vengono regolamentati » sostituire le seguenti: « Tali operazioni vengono regolamentate ».

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

All'articolo 1, settimo comma, alle parole: « dall'Amministrazione dello Stato e per conto di questa » sostituire le seguenti: « dall'Amministrazione dello Stato o per conto di questa ».

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

All'articolo 2, secondo comma, lettera i), alle parole: « sistemi e/o apparati elettronici » sostituire le seguenti: « sistemi o apparati elettronici ».

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

All'articolo 2, secondo comma, lettera n), dopo le parole: « delle armi e delle munizioni » aggiungere le seguenti: « per uso militare ».

SERGIO ANDREIS. Signor presidente, non ritengo questa una modifica di carattere formale!

GIUSEPPE ZAMBERLETTI. Onorevole Andreis, come lei può notare, tutte le categorie di materiali di armamento previsti in questo comma hanno la dizione: « per uso militare ». Sarebbe, quindi, opportuno prevederla anche per la lettera n).

SERGIO ANDREIS. Signor presidente, come ella ricorderà, nel corso dell'esame dell'articolo 2, su tale questione vi fu un disaccordo; noi proponevamo, infatti, di togliere tale frase da tutte le previsioni di cui alle lettere da a) a o) del secondo comma. Sono, quindi, contrario a questa modifica.

ARISTIDE GUNNELLA. Sono d'accordo nel non aggiungere le parole: « per uso militare », ma desidero che vi sia un

pronunciamento della Commissione nel senso di invitare il Senato a raccogliere questa indicazione.

PRESIDENTE. Il testo della lettera n) rimane, quindi, quello a suo tempo deliberato.

All'articolo 2, terzo comma, aggiungere infine le parole: « cui l'Italia, aderisce ». Si tratta, infatti, di specificare con più precisione di quali accordi internazionali si tratta in quanto solo quelli firmati dal nostro paese s'intendono impegnativi.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

All'articolo 3, quarto comma, dopo le parole: « con decreto del Ministro della difesa di concerto con », aggiungere le seguenti: « il Ministro degli affari esteri e ».

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

All'articolo 3, quinto comma, alle parole: « di cui ai successivi commi 8 e 9 », sostituire le seguenti: « di cui ai successivi commi 9, 10, 11 e 12 ».

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

All'articolo 3, comma 12, alla parola: « decadono » sostituire le parole: « sono sospese ».

SERGIO ANDREIS. Non sono d'accordo su questa modifica, ma mi adeguerò alle decisioni della maggioranza.

GIUSEPPE CRIPPA. Abbiamo usato la stessa dizione al secondo comma dell'articolo 21.

SERGIO ANDREIS. Possiamo sempre modificare l'articolo 21!

PRESIDENTE. Preso atto del dissenso dell'onorevole Andreis, se non vi sono obiezioni, rimane stabilito di modificare l'articolo 3, comma 12, nel senso da me prima illustrato.

(Così rimane stabilito).

All'articolo 5, comma 3, dopo le parole: « impegni internazionali », aggiungere le seguenti: « cui l'Italia aderisce ».

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

All'articolo 6, comma 1, sostituire le parole: « Ministro del commercio con l'estero », con le seguenti: « Ministro degli affari esteri ».

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

All'articolo 6, comma 2, sostituire le parole: « Ministro del commercio con l'estero », con le seguenti: « Ministro degli affari esteri ».

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

All'articolo 7, comma 1, sostituire le parole: « sullo stato della », con le seguenti: « relativi alla ».

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

All'articolo 7, comma 2, dopo la parola: « imprese », aggiungere le seguenti: « produttrici di materiale di armamento ».

GIUSEPPE ZAMBERLETTI. Bisogna chiarire quali sono le industrie che devono riconvertirsi: cosa ne sarà di quelle che già producono materiale civile?

PRESIDENTE. In effetti, la dizione approvata è già molto chiara. Se non vi sono obiezioni, il testo del comma 2 rimane quello a suo tempo deliberato.

All'articolo 8, comma 2, sostituire le parole: « inoltre può disporre » con le seguenti: « il Ministro può disporre altresì », e sostituire le parole: « articolo 2 » con le seguenti: « articolo 1 », formando con il periodo in questione un nuovo comma.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

All'articolo 8, comma 5, aggiungere alle parole: « I Ministri », le seguenti: « degli affari esteri e della difesa per le attività ».

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

All'articolo 10, comma 1, sostituire le parole: « del commercio con l'estero », con le seguenti: « degli affari esteri », e le parole: « degli affari esteri », con le seguenti: « del commercio con l'estero ».

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

All'articolo 10, comma 5, sopprimere la cifra: « 2 ».

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

All'articolo 11, comma 1, sopprimere la cifra: « 2 ». Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

ARISTIDE GUNNELLA. Con riferimento all'articolo 12, comma 1, vorrei capire il motivo del previsto concerto del ministro delle finanze con quello degli affari esteri, per il rilascio dell'autorizzazione.

PRESIDENTE. L'articolo tratta di importazione ed esportazione dei materiali di armamento, e quindi si pongono problemi di carattere doganale.

A proposito dell'articolo 15, mi ero chiesto se il primo comma non costituisse una ripetizione di quanto poi stabilito nel successivo articolo 19: però, esaminando meglio quest'ultimo, mi sono reso conto che le disposizioni sono diverse.

All'articolo 24, comma 2, sostituire le parole: « senza aver ottenuto la preventiva autorizzazione di cui all'articolo 8 » con le seguenti: « contravvenendo alle disposizioni dell'articolo 8 ».

EDOARDO RONCHI. Si trasforma così la frase da negativa in positiva.

GIUSEPPE ZAMBERLETTI. Intanto, all'articolo 8 non si parla di autorizzazione, ed inoltre è ivi previsto il meccanismo del silenzio-assenso, poiché il ministro degli affari esteri deve esprimersi entro 60 giorni. Si tratta di più fattispecie, quindi è necessario prevedere che si va incontro a sanzioni se si contravviene a tutte le fattispecie di cui all'articolo 8.

EDOARDO RONCHI. Stando così le cose, sono d'accordo.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane allora stabilito di modificare l'articolo 24, comma 2, nel senso da me prima illustrato.

(Così rimane stabilito).

Chiedo, in caso di approvazione, ai sensi dell'articolo 90, secondo comma, del regolamento, di essere autorizzato a procedere al coordinamento formale del testo.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Passiamo alle dichiarazioni di voto.

ARISTIDE GUNNELLA. Signor presidente, a mio avviso il provvedimento in esame prevede la dispersione delle responsabilità, in quanto quelle attribuite ai vari

comitati consultivi sono state in realtà trasferite dal potere politico a quello burocratico.

L'articolo 26-bis, per esempio, prevede che le transazioni bancarie in materia di commercio di materiale di armamento siano sottoposte ad un'autorizzazione del ministro del tesoro. Tale previsione, in sostanza, altera uno dei principi ispiratori della legge bancaria. Tra l'altro, al comma 2, si prevede che tale autorizzazione debba essere rilasciata entro 30 giorni dalla notifica.

Rimangono, inoltre, molte perplessità rispetto al procedimento autorizzativo nel suo complesso. Il mio gruppo non ha inteso insistere su tale questione per evitare un ulteriore rinvio dell'approvazione del provvedimento da parte della nostra Commissione e per non danneggiare ulteriormente le imprese operanti nel settore.

Esprimiamo, inoltre, molte riserve circa l'attribuzione al ministro degli affari esteri della titolarità del procedimento autorizzativo.

Infine, signor presidente, auspico che la Commissione esteri della Camera inviti il ministro del commercio con l'estero a modificare la normativa vigente, nel senso di adottare sin da ora i principi ispiratori del provvedimento che stiamo per approvare senza trasferire immediatamente le responsabilità del procedimento al ministro degli affari esteri nelle more dell'approvazione definitiva del provvedimento da parte del Senato, approvazione che auspichiamo avvenga quanto prima. Il nuovo decreto, infatti, consentirebbe alle industrie italiane del settore di operare in un quadro di maggiore certezza.

In conclusione, signor presidente, desidero esprimerle un vivo ringraziamento per il notevole impegno profuso nel ruolo di relatore che ha consentito di superare sempre momenti di difficoltà a volte di non lieve rilevanza.

SERGIO ANDREIS. Signor presidente, come ho già avuto modo di dire più volte nel corso dell'esame degli articoli, il nostro gruppo voterà contro il provvedimento.

Quando la Commissione avviò l'esame dei progetti di legge in materia di com-

mercio di materiale di armamento, il principio informatore era quello di prevedere l'illegittimità di qualsiasi forma di esportazione o di importazione, salvo alcune determinate eccezioni. Questo principio è stato completamente ribaltato: l'esportazione, l'importazione e il transito del materiale di armamento è sempre consentito, salvo alcune eccezioni.

In secondo luogo, anche se molti emendamenti che abbiamo presentato sono stati accolti dalla Commissione — purtroppo o per fortuna dell'onorevole Gunnella, non so! — l'impianto del provvedimento, a nostro avviso, è ancora troppo informato ai criteri francesi. Mi riferisco, ad esempio, all'articolo 7, laddove si prevede la costituzione di un organismo statale che ha il compito di incentivare il commercio degli armamenti.

Noi riteniamo, invece, che anche in base alle definizioni di cui ai primi articoli del provvedimento, le armi non siano una merce come le altre, perché esse servono per uccidere; le armi, quindi, sono beni la cui produzione deve essere scoraggiata per essere convertita verso quella di beni socialmente utili.

In terzo luogo devo dire che è debole, o quasi inesistente, il tentativo di incidere sulle cause che creano la corsa agli armamenti, nella quale nel passato purtroppo, anche il nostro paese, a volte nell'illegalità, ha assunto un ruolo fondamentale.

Nonostante questi accenti critici, desideriamo rilevare che il provvedimento nella sua attuale formulazione ha senz'altro segnato un importante passo in avanti rispetto al testo redatto dal Comitato ristretto. Il nostro voto contrario esprime evidentemente il punto di vista del mio gruppo, ma è dimostrazione anche dell'apprezzamento di un atteggiamento di apertura alle nostre proposte da parte del presidente e della Commissione nel suo complesso. Se così non fosse stato, infatti, probabilmente saremmo ricorsi a forme di ostruzionismo che certamente avrebbero ritardato l'approvazione del provvedimento.

Agli articoli 1 e 29, per esempio, sono previste norme che hanno introdotto nel nostro ordinamento principi molto innovativi. Penso all'abolizione del segreto militare per il commercio del materiale di armamento, alla nuova normativa in materia di operazioni bancarie, alla relazione al Parlamento e ad altri ancora. In questo senso diamo atto al relatore, presidente Piccoli, di essersi impegnato nel recepire, per quanto possibile, le indicazioni emerse nel corso delle audizioni che hanno preceduto l'esame del provvedimento.

Il nostro gruppo non accetterà la proposta avanzata dall'onorevole Gunnella di invitare il ministro del commercio con l'estero a modificare il cosiddetto decreto Formica, in attesa dell'approvazione definitiva della legge. La maggioranza è, ovviamente, libera di avanzare una proposta di questo tipo, ma noi siamo contrari in quanto, vista la situazione internazionale che deve essere incoraggiata, vi sono ormai chiari segni di distensione che portano inevitabilmente ad una riduzione della produzione e del commercio degli armamenti. Per questi motivi, un allargamento delle maglie del ricordato decreto darebbe un segnale, a nostro avviso, non opportuno.

In conclusione, signor presidente, desidero rilevare che siamo molto preoccupati per la sorte che al Senato attende questo provvedimento. Penso che il senso di responsabilità dei gruppi parlamentari rappresentati in quel ramo del Parlamento consenta di evitare tempi lunghi di approvazione del provvedimento anche se già si sente rullare un *tam tam* — in particolare da parte dei senatori Poli e Cappuzzo — per insabbiarne l'*iter*. In questo senso auspico che esso possa concludersi entro la fine di questa legislatura perché, se così non fosse, tutte le forze politiche si troverebbero a registrare un grave insuccesso.

EDOARDO RONCHI. Signor presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, una valutazione del provvedimento in esame comporta naturalmente un esame ponderato — ed in gran parte soggettivo — degli aspetti positivi e di quelli negativi. In questo senso sarebbe

opportuno ricordare il contesto particolare nel quale la Commissione esteri si sta apprestando a varare definitivamente questo provvedimento. Si tratta di una situazione che vede aprirsi nuove speranze per una distensione nel mondo e che invoglia ad adottare scelte coraggiose nella direzione del disarmo e per la riduzione del commercio internazionale delle armi.

In secondo luogo, bisogna tener presente il fatto che i rapporti internazionali mostrano che — in particolare negli ultimi quattro anni — il numero dei morti per fame nel mondo è aumentato in termini assoluti nonostante si sia elevato il livello della ricchezza mondiale. Il World Watch Institute attribuisce questa situazione da un lato alla crisi ambientale, dall'altro al fatto che viene destinato agli armamenti un eccessivo livello di risorse sia da parte dei paesi sviluppati, sia da parte di quelli del Terzo Mondo. Tutti noi, quindi, abbiamo una grande responsabilità per la riduzione di questa corsa mondiale, cui si può far fronte attraverso la limitazione del commercio delle armi.

Come ricordava poc'anzi l'onorevole Andreis, per tali motivi la nostra impostazione è stata quella di considerare tale mercato illegittimo salvo eccezioni. Noi abbiamo assunto tale posizione non solo perché siamo attivamente impegnati nelle battaglie pacifiste, ma anche perché vi è il particolare contesto cui ho fatto cenno.

Il provvedimento che stiamo per approvare segue, invece, un'altra impostazione: il commercio delle armi è sempre regolamentato, salvo eccezioni, la cui individuazione, però, trova dei punti di debolezza il che, a mio parere, chiarisce come sarebbe più efficace, anche sotto il profilo normativo, l'altra impostazione.

Tuttavia, si registra un passo in avanti, nel senso che si prevede un'inquadramento normativo generale del commercio delle armi, che quindi viene, nel suo insieme, più o meno efficacemente regolamentato.

Vorrei ora toccare i punti che ci trovano in dissenso e sui quali avevamo presentato degli emendamenti.

All'articolo 1, comma 5, punto a) si vieta il traffico di armi « verso i paesi in stato di conflitto armato, in contrasto con i principi dell'articolo 51 della Carta delle Nazioni Unite, fatto salvo il rispetto degli obblighi internazionali dell'Italia ». Avevamo presentato un emendamento inteso a stabilire che tale traffico fosse vietato, semplicemente, verso i paesi in stato di conflitto armato; ritenevamo, infatti che questa fosse la posizione più netta, nel senso che in paesi del genere non si deve, per così dire, gettare benzina sul fuoco, ed eventuali eccezioni dovrebbero essere autorizzate dal Governo e dal Parlamento.

Al punto e) del medesimo comma, il divieto delle operazioni concernenti il traffico di armi riguarda: « i paesi che, ricevendo dall'Italia aiuti ai sensi della legge 26 febbraio 1987, n. 49, destinino al proprio bilancio militare risorse eccedenti le esigenze di difesa del paese ». Ora, rilevo che è difficile quantificare tali risorse e che, perciò, una previsione del genere rischia di essere, in pratica, vanificata. Invece, importanti esclusioni dal traffico delle armi sono contenute in altri punti del medesimo articolo 1.

Avevamo sottolineato un altro aspetto di carattere generale: che le norme di regolamentazione dovessero riguardare non solo i materiali di armamento in senso stretto, ma anche quelli di interesse strategico. Il ragionamento più volte da noi fatto (ma che non ha trovato accoglimento sostanziale in questo testo, tanto che la corrispondente menzione è stata espunta anche dal titolo) è che purtroppo la guerra moderna è sempre più una guerra tecnologica-militare. Il commercio della strumentazione tecnologica (sistemi di controllo e comunicazione, armi chimiche, eccetera) è di grandissima importanza, ma purtroppo è disciplinato in modo molto limitato dal provvedimento.

Vi sono poi altri punti di rilievo — alcuni li ha menzionati il collega Andreis —, ma vorrei insistere in particolare su alcuni di essi.

Per quanto riguarda i compensi di intermediazione noi avevamo chiesto una regolamentazione più precisa, cioè la fis-

sazione di limiti e di sanzioni per coloro che utilizzino compensi di intermediazione anomali, nonché la possibilità di effettuare controlli.

Non a caso, il collega Gunnella avanzava poc'anzi la richiesta di modificare il cosiddetto decreto Formica del 1986 in materia di commercio con l'estero. Nell'elaborare l'impostazione politica dell'articolo abbiamo, infatti, sostenuto la necessità di un trasferimento significativo delle competenze al Ministero degli affari esteri, in base al principio secondo il quale le armi non sono merci qualsiasi; l'esportazione delle armi, quindi, deve avvenire nell'ambito della politica estera del nostro paese.

Tuttavia non posso non richiamare l'attenzione della Commissione sul fatto che, mentre — grazie ai decreti emanati, tra cui quelli dei ministri Formica, Ruggero, ed altri, dopo i vari scandali di Talamone e del Sud Africa — presso il Ministero del commercio con l'estero vige un sufficiente regime di controllo che si estende fino alla decisione conclusiva, temo che con il trasferimento delle competenze previsto dal provvedimento in esame il Ministero degli affari esteri possa trovarsi in difficoltà in quanto non dotato di strumentazione e prassi consolidata per far fronte alla prima fase di applicazione. Se dovessimo indebolire il controllo del Ministero del commercio con l'estero, senza la garanzia di un efficace intervento da parte di quello degli affari esteri, rischieremo di creare una situazione molto grave, al di là delle dichiarazioni di principio, pur importanti, contenute in questo provvedimento. Chiedo pertanto, che l'effettivo trasferimento di competenze avvenga solo nel mercato in cui — il Governo dovrà verificare tale possibilità — quegli uffici, indispensabili a rendere effettivo il controllo, sono realmente istituiti e funzionanti.

Le valutazioni complessive fin qui svolte, alla luce dei parametri che sia pure brevemente ho cercato di illustrare, mi portano ad esprimere il nostro voto contrario sul provvedimento in esame, pur considerando positivamente alcuni risultati raggiunti, in particolare l'impegno della Commissione esteri, della quale non

faccio parte, ma di cui — specialmente con riguardo al presidente — ho apprezzato l'impegno profuso in questo dibattito.

GIUSEPPE ZAMBERLETTI. È stato osservato che il provvedimento ha seguito un iter tormentato; ciò è vero in quanto esso si è protratto per circa tre legislature. Ma dobbiamo riconoscere apertamente che il merito della Commissione esteri è che, mentre nelle legislature precedenti la discussione presso le Commissioni riunite si è trascinata, senza alcun risultato, dopo soli due anni di lavoro — che non sono molti, per un provvedimento così complesso, e tenendo conto degli altri numerosi impegni della Commissione e dell'intrecciarsi dei lavori dell'Assemblea — si giunge oggi ad approvare un provvedimento di legge cui sono stati apportati, con l'impegno della Commissione nel suo insieme e del Comitato ristretto, radicali modifiche.

La prima tra esse, da tutti accettata, si riferisce al fatto che, per la prima volta, il commercio del materiale di armamento viene considerato una componente della politica estera del nostro paese in quanto non si tratta di una merce qualsiasi.

Il testo in esame ritengo sia molto chiaro ed innovativo. Ad esempio, viene introdotto il principio di una maggiore trasparenza; si pensi alla relazione annuale al Parlamento, cui segue una valutazione complessiva; al fatto che, con l'articolo 7, viene introdotta una strumentazione non ambigua, ma molto chiara di sostegno della commercializzazione di materiali civili derivanti dalle tecnologie sviluppate nel settore militare, offrendo altresì al Governo strumenti di valutazione della stessa politica degli armamenti sviluppata nel paese.

Desidero dire all'onorevoli Ronchi che anche alcuni punti, che appaiono discutibili — penso alla politica non ambigua nei confronti dei paesi in via di sviluppo — in realtà sono elementi di grande novità. Il diritto alla difesa nazionale non è solo dei ricchi, ma è anche diritto dei poveri per difendere dalle aggressioni l'indipendenza e la libertà. Affermiamo in modo molto chiaro dinanzi al Governo che se un paese

fa una politica di armamento che contrasta con quella di difesa (per diventare in realtà di attacco) il nostro paese deve effettuare una valutazione di carattere squisitamente politico ed obiettiva. Fino ad oggi aveva un certo credito il discorso secondo il quale i paesi che non avevano beneficiato dello sviluppo avevano diritto ad essere soltanto subalterni; pensino ad altro — si diceva —, ma non a difendere la propria autonomia! Questo discorso non sarà più sostenibile dopo l'approvazione del provvedimento in esame, in quanto viene finalmente accantonata un'altra ipocrisia: negare la vendita di armi a paesi aggressori, ma contemporaneamente, con la politica degli aiuti allo sviluppo — non quella di aiuti umanitari — dare un sostegno indiretto, magari volto a favorire una politica di espansione e di aggressione. Il provvedimento in esame ha, infatti, introdotto degli elementi di novità di grande rilevanza. Uno di questi è non solo il divieto assoluto di vendita di armi chimiche, ma anche di tecnologie e di acquisizioni scientifiche.

Il settore nel quale ci siamo trovati ad operare è estremamente complesso; il nostro lavoro è stato difficile, ma posso dire che non si è svolto in modo acritico. Abbiamo cercato di elaborare un articolato che contenesse quantomeno degli elementi di chiarezza, unico parametro per una politica in questo settore. Con tali innovazioni abbiamo consentito anche all'industria degli armamenti di avere dei punti di riferimento, evitando che le scelte produttive del settore fossero adottate nell'ambito di un quadro di certezza. L'articolo 7 prevede, infatti, la costituzione di un comitato per la formulazione degli indirizzi circa la politica di sviluppo industriale del settore, formulazione che deve essere sempre e comunque commisurata alla capacità dei mercati affidabili, evitando quindi processi autonomi di sviluppo dell'attività produttiva dell'industria degli armamenti, i quali, non tenendo conto appunto dell'affidabilità di certi mercati — mi riferisco al settore delle partecipazioni statali — finiscono per presentare un'offerta difficil-

mente collocabile che dovrà necessariamente rivolgersi successivamente a mercati non affidabili.

Nell'annunciare che il nostro voto sarà favorevole, auspichiamo che al Senato l'iter del provvedimento sia il più rapido possibile per uscire da una situazione di incertezza e di ambiguità e per disporre quanto prima di un quadro più chiaro.

Per quanto riguarda l'invito rivolto dall'onorevole Gunnella — che per le vie brevi e di fatto il ministro del commercio con l'estero ritengo ha il dovere di accogliere per adeguarsi agli orientamenti espressi dal Parlamento — non credo vi sia bisogno di adottare un documento, ma deve essere impegno del Governo comprendere dalla lettura del testo normativo quali siano le nuove linee guida dettate dalla Camera.

In conclusione, signor presidente, mi auguro che il Senato si faccia carico dell'urgenza dell'approvazione definitiva del progetto di legge.

PAOLO CRISTONI. Signor presidente, partendo dall'auspicio che il Senato vari quanto prima il provvedimento in esame — stabilendo un calendario dei lavori idoneo a raggiungere questo scopo — vorrei rilevare l'estrema importanza del provvedimento non solo per il lungo iter procedurale che ha seguito — molto fruttuoso in quanto ha adottato, gli elementi politico-programmatici posti in evidenza nelle altre Commissioni — ma anche perché credo che si possa dire che mai come in questo caso le modifiche non siano state il frutto di un conflitto tra Commissioni, ma la risultante di un vero confronto.

Il testo ha recepito il parere espresso dal relatore, onorevole Buffoni, presso la Commissione difesa. Si è seguita infatti la logica di anteporre alle altre questioni quella più generale della rilevanza politico-internazionale del commercio del materiale di armamento.

L'assegnazione del provvedimento alla Commissione esteri in sede legislativa è stata proprio la dimostrazione di questa politica che noi desideriamo sottolineare perché è elemento di coerenza con la novità rappresentata dal provvedimento che stiamo per approvare. D'altra parte le

stesse audizioni conoscitive — cui la Commissione ha proceduto con Amnesty International e con il direttore della commissione dei diritti dell'uomo, a significazione della volontà di giungere rapidamente all'esaurimento dell'iter — sono un altro degli elementi che ha dato tono morale e qualità politica al provvedimento.

I punti sui quali ci siamo particolarmente soffermati sono stati i seguenti.

In primo luogo, vi è stata la necessità di riportare il progetto di legge all'interno dello spirito della lettera della Costituzione con un atto di coraggio dato dal rafforzamento dei controlli sul commercio delle armi.

In secondo luogo, il richiamo all'articolo 51 della Carta delle Nazioni Unite che, come ha anticipato anche l'onorevole Zamberletti, ha creato per il nostro paese la possibilità di armonizzare il settore industriale interessato con la politica estera di pace, prevedendo i necessari controlli.

In terzo luogo, è emerso il tema di grande coerenza della riconversione del sistema produttivo nella linea della politica di pace e verso la progressiva smilitarizzazione dei popoli e la riduzione della produzione delle armi.

Il voto del nostro gruppo sarà senz'altro favorevole per le ragioni espresse più volte nel corso della discussione. Ritengo, invece, un poco contraddittoria la posizione dell'onorevole Andreis, giacché le modifiche adottate sono il frutto di questo dibattito e gli apporti sono stati plurimi, non solo della maggioranza o dell'opposizione. Molti emendamenti in corso d'opera sono stati modificati insieme, con il contributo costruttivo di tutti. Da questo punto di vista, mi dispiace che il giudizio espresso sulle norme di cui all'articolo 7 — molto dibattute — permanga su posizioni squisitamente ed astrattamente morali senza tenere conto che la morale politica si realizza con atti concreti, individuando non solo dei controlli, ma prevedendo la vendita di questo materiale esclusivamente per la difesa di un diritto o per la realizzazione del suo godimento mediante l'autodeterminazione dei popoli. Dall'astratto

concetto morale che si può sintetizzare con il motto: « No alle armi come strumento di uccisione », si arrivi ad una concreta politica che progressivamente induca tutti, non solo a ridurre, ma anche a realizzare la famosa opzione della pace generale senza le armi. La contraddizione, quindi, la poniamo sul piano dialettico e non come contrapposizione, perché ritengo importante l'apporto dato dalle minoranze. Comunque, l'aver consentito all'assegnazione del provvedimento in sede legislativa, è da considerare positivamente perché ha permesso un sollecito esame da parte della Commissione esteri.

GIUSEPPE CRIPPA. Signor presidente, credo che vi sia da parte di tutti i colleghi la consapevolezza di trovarsi di fronte ad un momento importante, di alto valore democratico, morale e civile. Desidero ricordare che almeno in un ramo del Parlamento, già nelle precedenti legislature, si era pervenuti all'approvazione di un provvedimento analogo, senza riuscire a vararlo definitivamente per le resistenze ed il coinvolgimento di interessi politici, spesso anche di natura criminosa, che a volte sono stati più forti della volontà stessa del legislatore.

ARISTIDE GUNNELLA. Onorevole Crippa, è un fatto grave quello che lei afferma!

PRESIDENTE. Onorevole Gunnella, la invito a non interrompere.

GIUSEPPE CRIPPA. Tali interessi sono stati più forti della volontà del Parlamento per oltre 15 anni, come abbiamo potuto verificare più volte, nonostante l'impegno del Governo e soprattutto delle forze politiche di maggioranza a presentare ...

ARISTIDE GUNNELLA. Lo ha verificato lei, onorevole Crippa! Sono affermazioni gravi!

PRESIDENTE. Onorevole Gunnella, in Parlamento non si pronunciano affermazioni gravi; in esso hanno luogo discussioni

parlamentari sempre lecite, escluse ovviamente le offese personali. Quindi, non si può parlare di affermazioni gravi, ma di fatti parlamentari.

La invito, pertanto, a non interrompere l'onorevole Crippa.

GIUSEPPE CRIPPA. Tali resistenze, a mio avviso, oggi sono state superate per almeno tre ragioni.

In primo luogo, il formarsi di una coscienza nazionale ha reso insopportabile la serie clamorosa degli scandali che si sono riversati sul Parlamento e di cui ci siamo occupati in più occasioni. In secondo luogo, il relatore ed i parlamentari più impegnati hanno dimostrato nel loro lavoro la massima apertura, accogliendo istanze provenienti dall'esterno del Parlamento. Non mi riferisco soltanto a quelle determinanti e decisive dei movimenti ed associazioni pacifiste, ma dei sindacati e persino degli stessi operatori economici ed industriali, che hanno scelto la strada del rinnovamento.

In terzo luogo, se oggi perveniamo in questo ramo del Parlamento ad un parziale, ma importantissimo risultato, lo dobbiamo all'iniziativa, al grande impegno, alla tenacia ed alle forti convinzioni del presidente Piccoli, sia nella sua qualità di presidente della Commissione esteri, sia in quella di relatore del provvedimento, che ringrazio personalmente ed a nome del gruppo comunista.

Siamo consapevoli che ci accingiamo ad approvare una legge di enorme rilevanza, ma allo stesso tempo riteniamo che essa sia distante dai principi e dai valori cui tutti guardiamo, tendenti all'eliminazione o almeno alla riduzione della produzione e della commercializzazione dei materiali di armamento alle sole necessità del nostro paese. Tuttavia, se si accetta, come abbiamo accettato, di salvaguardare insieme agli ideali ed ai valori democratici il dovere di ricercare risposte politiche coerenti con quei valori, dobbiamo riconoscere di aver ottenuto un risultato positivo; esso consente, tra l'altro, di abbattere un muro di resistenze e di rompere con una politica estera « parallela », che troppe volte nelle transazioni internazionali degli

armamenti non è stata coerente con i principi costituzionali, con le scelte del Parlamento e con le stesse dichiarazioni del Governo. Si tratta di un risultato positivo perché esprime non soltanto il frutto del mutato clima delle relazioni internazionali fra i due blocchi, ma anche un contributo originale in questo momento di distensione internazionale. Ritengo, infatti, che la trasparenza e la limpidezza delle nuove norme che regolano il commercio delle armi costituisca una prima misura di intervento, capace di incidere, in questa fase così importante e delicata, nelle relazioni tra i paesi dell'Est e dell'Ovest.

Il testo unificato costituisce, infine, un risultato positivo anche per il suo specifico contenuto, che non è per così dire, asettico, trattandosi di un provvedimento fortemente limitativo e riduttivo del commercio delle armi, sia riguardo ai paesi destinatari, sia al segreto militare. A questo risultato conclusivo siamo pervenuti anche attraverso la capacità del Parlamento e delle forze politiche di ascoltare le loro reciproche ragioni, pur nella diversità delle radici ideologiche e di rispettarne le tradizioni.

Il mio giudizio su uno dei punti più qualificanti del provvedimento — che differisce da quello espresso dagli onorevoli Andreis e Ronchi — riguarda i materiali di armamento, i quali, pur non essendo considerati alla stregua delle altre merci, consegnate alla libera determinazione del mercato, sono subordinati ai principi pacifisti della Costituzione. Peraltro, questo tipo di valutazione è confermata dalla scelta di attribuire le principali responsabilità al Presidente del Consiglio ed al ministro degli affari esteri.

L'approvazione della nuova legge sulla commercializzazione di materiali di armamento, anche senza recepire, come speravamo, quella esigenza di limpidezza, equivale ad una dichiarazione dell'Italia di rifiuto di qualsiasi forma di aggressione e di conflitto da parte di paesi violatori di diritti umani o governati da regimi dittatoriali. Questa « griglia » rigorosa di carattere politico consente un sistema auto-

rizzativo in cui il *dominus* politico è sottratto alle « impalcature » burocratiche che in passato sono state alla base di relazioni non del tutto trasparenti; il carattere rigoroso di questa legge si esplica, infatti, ponendo al di sopra di ogni altra esigenza il primato della responsabilità politica.

Un altro punto qualificante riguarda l'eliminazione del segreto militare sul commercio delle armi. Finora la sua esistenza aveva permesso di consumare le violazioni più inconfessabili, ma oggi quel silenzio viene squarciato.

Devo ammettere che nel complesso avremmo preferito un risultato più incisivo, pur tuttavia con il nuovo testo unificato vengono abrogate le norme contenute nel regio decreto n. 1161 del 1941 e introdotte forme di trasparenza particolarmente apprezzabili non soltanto nei rapporti con il Parlamento, ma anche nei confronti della collettività e dei suoi diritti, attraverso il concorso di organizzazioni ed organismi operanti nella società civile.

Un altro problema realistico, ed eticamente raccomandabile che abbiamo affrontato, riguarda la riconversione industriale, anche se il nuovo testo non prevede interventi dettagliati, poiché è già in corso l'esame di un provvedimento su tale materia.

Molti altri aspetti della nuova legge che ci accingiamo a votare meriterebbero di essere approfonditi, ma non posso abusare della pazienza dei colleghi, prolungando oltre il mio intervento.

Certo, si poteva procedere molto più oltre, ed anzi su alcuni aspetti di questo testo grava il peso di resistenze, arretratezze ed elementi negativi, e comunque di limiti molto gravi: non intendo fare in proposito un elenco, condividendo, da tale punto di vista, quanto affermato dai colleghi Andreis e Ronchi.

Tra gli elementi che non possono soddisfare, e che affidiamo all'esame del Senato perché giunga al riguardo a risultati più coerenti, vorrei però aggiungere un altro, che considero il più negativo: quello, cioè, di una disciplina non del tutto rigorosa per quanto concerne il transito

dei materiali della NATO e dei paesi che ne fanno parte; infatti — come ha rilevato una recente risoluzione del Parlamento europeo — proprio molti paesi della NATO si sono resi responsabili, negli ultimi anni, di episodi di « triangolazione » nel traffico d'armi, e di violazione delle norme al riguardo, sia internazionali, sia loro proprie.

Sul provvedimento, poi, c'è ancora un'ombra, concernente le mostre di materiali di armamento, in ordine alle quali sono stati respinti nostri emendamenti.

Altri aspetti negativi riguardano il non adeguato finanziamento delle attività di riconversione industriale e l'insufficiente controllo degli itinerari dei materiali esportati. Ad essi si aggiunge un punto che va decisamente migliorato e specificato: quello relativo alle sanzioni. In particolare, non ci sembra proponibile, in questo settore, il prevalere delle pene di carattere pecuniario, poiché chi conosce il comparto in questione sa bene che esse sono molto relative, trattandosi di affari di enorme rilevanza sotto il profilo finanziario. Perciò la parte concernente le sanzioni dovrebbe essere rivista, prendendo in più attenta considerazione gli aspetti di carattere penale e rafforzando le pene restrittive della libertà dei responsabili.

Tuttavia devo dire per coerenza che riteniamo (e dichiaro apertamente che il gruppo comunista ha tenuto più di una riunione per decidere approfonditamente la valutazione finale da dare al testo che ci accingiamo a votare) che gli elementi negativi di cui ho detto non siano tali da contraddire la positività dei risultati che abbiamo conseguito. Dico ciò anche perché ci auguriamo che il Senato sia in grado, esaminando il provvedimento in seconda lettura, di rendere più limpidamente coerente il provvedimento, anche in virtù del patrimonio di discussioni e dell'ordine del giorno che poc'anzi abbiamo approvato.

Annuncio pertanto il voto favorevole del gruppo comunista; ritengo che, licenziando il testo cui siamo pervenuti, forniamo ai movimenti pacifisti, ai lavoratori, al sindacato ed agli stessi operatori del settore un elemento di certezza ed un punto di

riferimento. Consideriamo che il provvedimento di legge sia tale (ed è in questo spirito che lo votiamo) soprattutto, al di fuori del Parlamento per i movimenti presenti nella società affinché, partendo da questo, paese sia stimolato a fornire nuovi e più decisi contributi all'azione dell'Italia nella prospettiva del disarmo e della pacifica cooperazione tra gli Stati ed i popoli.

ETTORE MASINA. Signor presidente, al termine di una vicenda così tormentata, due motivazioni tra loro contraddittorie ci spingono ad astenerci dal voto. Da un lato, infatti, scorgiamo in questa legge alcuni elementi positivi, l'accoglimento di molte delle ragioni che per tanto tempo hanno guidato la nostra battaglia. Dall'altro lato ci pare che avremmo dovuto operare una più coraggiosa scelta di civiltà.

Per anni abbiamo dovuto batterci contro scandalose correttezze italiane in conflitti armati; contro affarismi brutali che non hanno esitato a fornire strumenti di morte, spesso altamente sofisticati, ai peggiori governi dittatoriali o colonialisti o razzisti, o tutte queste cose insieme; contro pratiche di corruzione tanto più odiose in quanto attuate a detrimento di paesi ai quali l'Italia ufficialmente garantiva aiuti allo sviluppo; contro omertà governative; contro segreti e contro servizi segreti, troppo spesso intenti alla realizzazione di una propria e più che arbitraria politica estera; contro, infine, il pratico ostruzionismo delle forze di maggioranza che per due legislature ha impedito che si giungesse finalmente alla formulazione di uno strumento che rimediasse ad un vero e proprio vuoto legislativo.

Abbiamo vinto? Sì e no. Sì, perché come ho già detto, riconosciamo volentieri alla nuova legge l'accoglimento di molte delle nostre istanze: innanzi tutto l'affermazione che il commercio delle armi è parte integrante della politica estera e va, quindi, sottratto alla normale gestione del commercio estero così come allo strapotere e alle logiche dei militari per essere gestito con ben diverse responsabilità e sensibilità politiche. E poi il richiamo al dettato

costituzionale secondo il quale l'Italia ripudia la guerra: ciò significa, secondo noi, che, al di là di una normativa imperfetta (e del resto la perfezione non è di questo mondo!), è da questo principio che occorrerà sempre partire sia per controllare l'esecuzione della legge (in particolare nei confronti degli stati belligeranti), sia per migliorarla, com'è possibile.

Altro pregio della legge sta nell'aver sancito l'obbligo dello Stato di sostenere una riconversione dell'industria bellica. Alla volontà di giungere all'eliminazione di ogni illecito e anche ogni incentivo al commercio di armi italiane, noi abbiamo sempre accompagnato la preoccupazione che una scelta di civiltà siffatta non addossasse le sue inevitabili conseguenze economiche ai soli lavoratori di un comparto. E perciò, all'inizio di questa legislatura, quasi contemporaneamente alla nostra proposta di legge sul commercio delle armi, ne abbiamo presentata una sulla riconversione. Altri gruppi ci hanno seguito in tale iniziativa, ma purtroppo la competente Commissione non ha ancora avviato i lavori del comitato ristretto. Ci pare indispensabile che essi siano finalmente attivati e ci proponiamo di agire in tal senso, chiedendo ai colleghi delle altre forze di fare lo stesso.

Importanti sono anche le limitazioni apposte al commercio con i paesi in via di sviluppo che ricevono aiuti dall'Italia, con i paesi connotati da dittature, razzismo, gravi violazioni dei diritti umani, eccetera. E infine bisogna riconoscere che la nuova legge rende più difficili quelle « triangolazioni » che hanno consentito ai peggiori governi di ricevere armi italiane.

Se tanti sono i pregi di questa nuova legge, perché ci asteniamo dalla votazione? Cerco di rispondere senza prosopopea. Noi abbiamo sempre pensato, e detto, che un paese che pone fra i suoi principi costituzionali il ripudio (dunque la detestazione) della guerra, non dovrebbe produrre armi o, almeno, non dovrebbe produrre in quantità esuberante alle sue strettissime necessità di difesa. Conosciamo

naturalmente le risposte alle nostre tesi: e cioè che, nonostante l'avanzamento del processo di pace, nessun paese può rifiutare il concetto di difesa della propria sovranità; e che produrre armi soltanto per la difesa dell'Italia significherebbe produrle a costo altissimo.

Noi siamo convinti che andrebbe finalmente indagata in tutta la sua vitalità l'ipotesi di difesa non violenta; e quanto ai costi di produzione ci ostiniamo a ritenere che il criterio economico non possa e non debba dominare le scelte di civiltà. La logica di mercato non dovrebbe infettare la fisionomia morale degli Stati, il rispetto non solo formale dei grandi principi affermati nelle moderne costituzioni.

La legge che siamo andati elaborando non sfugge, invece, a questo criterio. Il *made in Italy* per le armi non costituisce uno scandalo; anzi, pur nella sua riconosciuta singolarità, viene tutelato e promosso. Questo concetto informa di sé, purtroppo, la legge. C'è un episodio, apparentemente minuscolo nel lungo *iter* che abbiamo insieme compiuto, un episodio che ha avuto per me le caratteristiche della punta di un *iceberg*. La maggioranza, unanime, non ha esitato a bocciare la mia proposta di vietare le mostre di armi, le quali a me paiono assai più oscene di una eventuale mostra della pornografia: perché, come gli psicologi sanno bene, esiste anche una pornografia della morte e le armi ne sono parte integrante, sono gli strumenti di un rapporto perverso fra creature in cui il sadismo si eleva a livello tribale.

So che a molti la mia è sembrata un'iniziativa di contorno e quasi di colore, ma io mi ostino a credere che così non sia. E nella mia ostinazione mi sento sostenuto da tante forze popolari, a cominciare da quelle delle comunità cristiane e dai gruppi di sinistra che a Genova, come altrove, hanno protestato contro quelle rassegne, e continueranno certamente a protestare.

Parlando di forze popolari, mi sembra doveroso e importante ricordare che an-

ch'esse sono state protagoniste della nostra vicenda politica. Si deve certamente anche al loro contributo se la legge che ci apprestiamo a votare ha raggiunto consolanti obiettivi. Con le loro proposte e con la loro pressione politica sui parlamentari, i comitati « Contro i mercanti di morte » e « Beati i costruttori di pace », l'Associazione per la Pace, Amnesty International ed altre hanno svolto una funzione determinante. In pochissime altre occasioni un così vasto movimento di opinione pubblica ha sospinto il Parlamento a dare strumenti giuridici a una scelta di civiltà. Chi sostiene che « la gente non vuole più occuparsi di politica » riceve da un'esperienza come questa una netta smentita. La verità è che la gente non vuole occuparsi della politica di corridoio, la gente respinge con rabbia (o, peggio con noia) la politica che invece di tradurre in realtà i grandi ideali della Costituzione repubblicana, è continua spartizione di poteri e di privilegi.

Un altro riconoscimento mi sembra d'obbligo. Da avversario che non dimentico i doveri della lealtà, desidero rilevare come importante è stata la decisione del presidente Piccoli di chiedere che la legge che oggi votiamo fosse assegnata alla nostra Commissione in sede legislativa. Egli ha fatto propria, con autorità, la tesi che da anni andavamo sostenendo: il commercio di armi è parte integrante della politica estera del paese. Desidero, inoltre, ricordare l'impegno profuso dal presidente per un rapido *iter* legislativo. Debbo anche riconoscere che alcuni commissari del gruppo della democrazia cristiana hanno saputo fare giustizia dell'atteggiamento di assoluta chiusura che i loro colleghi ci avevano, nelle precedenti legislature, contrapposto; voglio sottolineare che la grande massa degli emendamenti, pur prodotta anche da altre forze, è stata sostenuta soprattutto dal gruppo comunista e dalla sinistra indipendente.

Concludendo, ricordo che non solo una legge su argomenti di tanta importanza e che pretende di disciplinare la produzione e il commercio di prodotti in continua

evoluzione tecnologica, è per definizione sempre *reformanda*, ma che l'opinione pubblica ed il Parlamento dovranno sempre essere capaci di guardare oltre il limite della norma.

Signor presidente, sono appena tornato dal Vietnam dove le più penose conseguenze del conflitto terminato venti anni fa (l'enorme aumento dei casi di tumore, di aborto spontaneo e di nascita di bambini mostruosi) sono dovuti all'utilizzo non già di un'arma tradizionale, ma di un prodotto che potremmo definire « da giardino ». Mi riferisco, naturalmente, ai defoglianti di cui l'aviazione statunitense fece largo uso riversando, secondo le statistiche del Pentagono, circa 157 chili di diossina. Episodi del genere non devono certo spingere al pessimismo, ma alla comprensione della necessità che il politico sia pronto a riconoscere i segni dei tempi e là, dove necessità legislative lo richiedono, far subentrare la feconda creatività di iniziative a favore della dignità delle creature umane che, per il nostro lavoro, dovrebbe essere il più alto requisito.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, come è stato rilevato in molti interventi, l'*iter* che oggi si conclude è stato molto lungo anche per il fatto che la materia è stata già affrontata più volte nel corso delle precedenti legislature.

Il progetto di legge che stiamo per approvare andrà a colmare una lacuna denunciata ripetutamente. Da parte della Commissione esteri della Camera vi è stata, comunque la volontà di adottare una normativa che rendesse quanto più possibile trasparente la procedura per ottenere le autorizzazioni ad importare ed esportare nel quadro della politica internazionale del nostro paese.

Incardinare il procedimento autorizzativo nel Ministero degli affari esteri esprime proprio l'alto livello della scelta politica compiuta, sottraendo la legge alla mera funzione di regolamentazione tecnica del commercio delle armi.

Se il Senato renderà ancora più espliciti questi elementi di politicità, ne sarò grato perché si tratta di un problema che riguarda la serenità, la pace e l'ordine pubblico del nostro paese.

Sottolineo il fatto che questo tipo di scelta è stata possibile proprio per l'unanime consenso giunto da tutti i gruppi della Commissione, soprattutto in riferimento al trasferimento delle competenze da un ministero tecnico ad uno più politico. Il che dimostra che l'atmosfera nella quale ci siamo trovati a lavorare è stata straordinariamente più serena rispetto a quella nella quale hanno discusso i nostri colleghi delle legislature precedenti.

Il provvedimento ha tenuto conto anche delle questioni attinenti al settore produttivo. Si tratta di aspetti meritevoli di considerazione purché i fini, i metodi, le procedure e i limiti siano fissati in modo esplicito in modo da non consentire equivoci di sorta.

Il controllo del Parlamento e la chiarezza delle procedure dovrebbero permettere di evitare che le imprese del settore operino in un clima di incertezza; si eviteranno, in questo modo, i gravi inconvenienti che potrebbero derivare da una difficoltà della programmazione della produzione. Sono tutte questioni che, però, sono state più volte al centro di legittime proteste della pubblica opinione e di inchieste da parte dell'autorità giudiziaria.

Nel massimo rispetto dell'autonomia e della responsabilità che sono proprie dell'altro ramo del Parlamento, assicuro la Commissione che mi adopererò affinché il provvedimento possa essere anche in quella sede approvato nel più breve tempo possibile.

Desidero, inoltre, esprimere un vivo ringraziamento ai rappresentanti dei gruppi parlamentari che hanno sempre consentito che la discussione si svolgesse in un clima sereno e in tempi adeguati, sino a giungere oggi alla sua conclusione sebbene l'Assemblea sia impegnata nell'esame di importanti provvedimenti. Tale atteggiamento ha consentito di tener lon-

tane le interferenze che si sarebbero potute verificare, soprattutto da parte dei settori economici interessati, interferenze che avrebbero certamente limitato la nostra indipendenza. Affermo che l'esame del progetto di legge è proseguito senza che sia accaduto a chi vi parla di incontrare un solo responsabile dei settori produttivi; ritengo questo un fatto importante non per mio merito, ma perché all'esterno si è compreso che l'impostazione dei lavori della nostra Commissione era improntata alla massima trasparenza. Desidero, inoltre, ringraziare in particolare gli onorevoli Zamberletti e Crippa, i quali hanno portato tutta la loro esperienza e conoscenza delle questioni particolari consentendo alla presidenza di avere sempre un quadro complessivo dei problemi e delle possibili soluzioni.

Un ringraziamento va anche ai colleghi che voteranno contro l'approvazione del provvedimento, in particolare ai colleghi Andreis e Ronchi, cui devo dare atto del loro costante impegno anche in occasione di alcuni momenti difficili che hanno visto la Commissione impegnata nella ricerca di soluzioni unitarie. Penso, ad esempio, alla questione relativa al segreto militare che ha portato due Commissioni parlamentari ad esprimere pareri contrastanti, con il rischio di far giungere l'iter legislativo in un binario morto. Il contributo di questi colleghi ha consentito di trovare un punto d'incontro.

All'onorevole Mastella, giovane sottosegretario, desidero rivolgere un particolare ringraziamento perché nei momenti culminanti non si è limitato ad adottare interpretazioni restrittive o a raccogliere ordini di scuderia; egli ha capito che laddove vi erano dei problemi era necessario imprimere una svolta politica ai nostri lavori, appoggiando completamente le tesi unitarie della Commissione, spesso intervenendo presso il ministro Martinazzoli e presso la Commissione difesa per spiegare quanto si stava discutendo in questa sede.

Ciò dimostra come molte volte, in definitiva, determinati momenti difficili non

vengono superati perché le scelte compiute non tengono conto dei fatti. Sono convinto che i lavori delle Commissioni dovrebbero essere seguiti dal Governo con maggiore attenzione, delegando a tale compito gli uomini più preparati; in particolare, i problemi di grande rilevanza dovrebbero essere affidati a persone autonome — non ad automi — capaci di comprendere il senso politico degli avvenimenti.

Ringrazio i colleghi che hanno espresso parole di apprezzamento nei miei confronti, ma ritengo soltanto di aver svolto il mio compito con diligenza, portando avanti l'esame di questo provvedimento con regolarità. Ritengo che una migliore attribuzione negli incarichi da parte del Governo ed una maggiore regolarità ed umiltà nello svolgimento del nostro lavoro, ci consentirebbe di raggiungere in ogni occasione buoni risultati.

Vorrei invitare i colleghi ad adoperarsi in modo diligente, ma anche prudente, presso l'altro ramo del Parlamento, affinché il disegno di legge che ci accingiamo ad approvare non si areni, per così dire, nelle secche degli avvenimenti che possono turbare la vita politica italiana.

Il disegno e le proposte di legge saranno subito votate a scrutinio nominale.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio nominale sul disegno e sulle proposte di legge, esaminate nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge (2033); e proposte di legge: Fiandrotti ed altri (57); Masina ed altri (610); Stegagnini ed altri (1244); Zan-gheri ed altri (1419); Martinazzoli ed altri

(1649); Ronchi ed altri (1749) *in un testo unificato e con il seguente titolo: « Nuove norme sul controllo dell'esportazione, importazione e transito dei materiali di armamento »* (2033 - 57 - 610 - 1244 - 1419 - 1649 - 1749):

Presenti	32
Votanti	31
Astenuti	1
Maggioranza	16
Hanno votato sì	29
Hanno votato no	2

(La Commissione approva).

Hanno votato sì:

Bonetti, Borra, Cervetti, Ciabbari, Colombini, Crescenzi, Crippa, Cristoni, Drago, Duce, Gangi, Gei, Gregorelli, Grilli, Gunnella, Intini, Lauricella, Mammone,

Marri, Mastella, Monaci, Napoli, Piccoli, Rubbi, Sarti, Serafini Anna Maria, Vazzoler, Zamberletti e Zarro.

Hanno votato no:

Andreis e Ronchi.

Si è astenuto:

Masina.

La seduta termina alle 12,15.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. PAOLO DE STEFANO

*Licenziato per la composizione e la stampa dal
Servizio Stenografia delle Commissioni e degli
Organi Collegiali il 1° marzo 1990*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO